

Una disciplina tra le altre: la cultura religiosa tra i saperi

Cristina Carnevale

Attivazione dei partecipanti

Prova a pensare ...

- ✚ Quale pensi possa essere il **ruolo della cultura religiosa** nella scuola?
- ✚ Quale pensi sia la **valenza formativa** dell'IRC oggi nella **scuola delle competenze**?
- ✚ Quale può essere il suo valore **in un contesto interculturale**?
- ✚ Quali i suoi **limiti** e le sue **opportunità**?
- ✚ Che relazione c'è tra **IRC e Catechesi**?
- ✚ In che rapporto è **l'IRC con le altre discipline nell'ambito del curriculum scolastico**?

Proviamo a fare qualche passo di riflessione per cercare insieme delle possibili risposte.

1) La cultura religiosa nelle attività educative e tra i saperi scolastici

Nella scuola dell'Infanzia e Primaria si è dato sempre spazio al **valore della dimensione religiosa** nella cura della crescita integrale del bambino. Pensiamo ai vecchi programmi della scuola materna ed elementare che richiamavano questo aspetto anche al di là di specifiche attività o di una specifica disciplina scolastica come quella dell'IRC.

Già dall'istituzione della scuola materna statale nel 1968, con i successivi *Orientamenti* del 1969 e poi con quelli del 1991,¹ si riconosceva l'importanza di dare risposta a complesse esigenze affettive ed intellettuali del bambino concependo *l'Educazione Religiosa* come **un aspetto irrinunciabile dell'educazione del bambino** e spiegando che l'esperienza religiosa, esperienza tipicamente umana, risponde, nel bambino di questa età, al desiderio di attingere un sentimento di legame universale con le cose e le persone; il bisogno di affidamento ad una forza capace di sorreggere e di aiutare; la richiesta di certezza e di stabilità nel fluire dell'esistenza; l'esigenza di compensare frustrazioni e delusioni derivate dal rapporto con l'ambiente e di sottrarsi al senso di insicurezza e di angoscia. Viene ribadito che l'educazione religiosa, proprio in quanto soddisfa questi bisogni ed offre i fondamenti per una concezione serena e unitaria del mondo e della vita, consente il **pieno ed armonico sviluppo della personalità del bambino**, l'affinamento del suo senso morale e dei valori e radica in lui sentimenti di autentica socialità, animati dal rispetto e dall'amore per il prossimo, nonché dall'ideale della pace tra gli uomini. Negli *Orientamenti* del 1991 si riconosce il **diritto al rispetto all'identità religiosa** e si richiama l'esigenza di **rispondere ad interrogativi che il bambino si pone** (il senso della propria esistenza, della nascita e della morte; le origini della vita; i motivi di fatti ed eventi; le ragioni delle diverse scelte degli adulti, il problema dell'esistenza di Dio) dal preciso spessore esistenziale, culturale, etico, metafisico e religioso.

¹ Cfr. i vecchi *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali*: DPR 647/1969; DM 3 giugno 1991. Cfr. AA.VV., *La religione nella scuola materna*, La Scuola, Brescia 1987; Ufficio Catechistico Nazionale, *Religione Cattolica e Scuola Materna*, La Scuola, Brescia 1991.

Anche nei Programmi della scuola elementare del 1985² vi è un'attenzione alla "Religione" (non già definita "cattolica") e viene indicato il fatto che la scuola **riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale, in cui il fanciullo vive**. Partendo, perciò, dall'esperienza dell'alunno e anche al fine di consentirgli un rapporto consapevole e completo con l'ambiente in cui vive, è compito della scuola promuovere, nel quadro degli obiettivi educativi e didattici indicati dai programmi, **la conoscenza degli elementi essenziali per una graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale** nel rispetto delle diverse posizioni religiose e nella **possibilità di avvalersi dello specifico IRC** per i quali lo Stato si impegna ad emanare specifici programmi.

Ricordiamo che più di un testo normativo in Italia richiama **il valore della "cultura religiosa" nei percorsi scolastici**.³ Già il Concordato aveva dichiarato che *"La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento"*.⁴

Questa affermazione ci richiama tutta **la valenza formativa dell'IRC oggi** nei percorsi di apprendimento e di maturazione scolastici. Si riconosce in primo luogo il valore formativo della *cultura religiosa* e poi, nello specifico, quello del *cattolicesimo* come parte del patrimonio culturale, valoriale, artistico, spirituale, architettonico, storico.... non solo italiano ma anche europeo.

Queste **due dimensioni**, la sfera profonda della religiosità umana - presente costitutivamente, se non altro come domanda nel cuore di ogni persona che inevitabilmente si confronta con il senso del limite, la fragilità, la sofferenza, la morte - e la ricchezza della tradizione cristiano cattolica (con radici ebraiche) aprono alla possibilità di formare gli alunni alla scoperta di come **valorizzare tali dimensioni (che offrono risposte diverse rispetto ai confini ad esempio del sapere scientifico o storico) per una comprensione di sé, degli altri, del mondo, del Mistero in cui tutto è immerso...**

In questa prospettiva, la cultura religiosa e quella cattolica hanno tutta la dignità di essere poste all'interno delle attività scolastiche e dei saperi scolastici volti appunto alla *"formazione piena della persona"*⁵ (quindi in tutte le sue dimensioni, anche quella religiosa, del senso, della significatività esistenziale).

2) L'IRC disciplina tra le discipline nel curriculum scolastico

In effetti, sappiamo bene come l'IRC sia da considerarsi oggi a tutti gli effetti **una disciplina scolastica tra le altre, accompagnata da specifiche Indicazioni per la progettazione educativo didattica**.⁶ Richiamiamo, a tal proposito, ciò che dice l'ultima Intesa CEI-MIUR (ma anche la precedente lo prevedeva) e cioè che l'IRC è da svolgere *"nel quadro delle finalità della scuola"* e che l'IRC *"deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline"*.⁷

² Cfr. DPR 104/1985.

³ Un altro intervento formativo all'interno di questo Corso approfondirà la questione legata agli odierni vincoli normativi dell'IRC. Qui ne richiamiamo alcuni solo per sondarne **le motivazioni pedagogiche e le opportunità didattiche**.

⁴ Punto 9.2 del Concordato Stato-Chiesa del 18 febbraio 1984, Legge 25 marzo 1985, n. 121.

⁵ Cfr. art. 1 del Testo Unico della Scuola D. Lvo 297/1994.

⁶ Cfr. le nuove Indicazioni IRC nei diversi ordini e gradi di scuola: DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012.

⁷ Punto 1.1 e 4.1 dell'Intesa CEI-MIUR per l'IRC nelle scuole pubbliche del 28 giugno 2012 - DPR 20 agosto 2012, n. 175 (anche la precedente Intesa - del 14 dicembre 1985 - DPR 16 dicembre 1985, n. 751).

Ciò significa che anche l'IRC, come le altre discipline, è **chiamato a favorire la maturazione dello stesso profilo di competenza dell'alunno**.⁸ Negli Annali della Pubblica Istruzione che presentano le *Indicazioni Nazionali per il curricolo* nella Scuola dell'Infanzia e nel Primo Ciclo dell'Istruzione ritroviamo in appendice i **Traguardi per lo sviluppo delle competenze dell'IRC**.⁹

Nella nostra progettazione ed azione educativo-didattica occorre allora mostrare bene come **l'IRC contribuisca alla maturazione di competenze trasversali richieste dalla Scuola Italiana nel contesto europeo**. Per allenarci in questa pratica possiamo riferirci ai seguenti elementi.

**COMPETENZE CHIAVE EUROPEE
per l'apprendimento permanente**

(Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006)

- *comunicazione* nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare a imparare;
- *competenze sociali e civiche*;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- *consapevolezza ed espressione culturale*.

COMPETENZE DI CITTADINANZA

*Regolamento dell'obbligo
(D. M. 139/2007)*

- Imparare ad imparare.
- *Progettare*.
- Comunicare.
- *Collaborare e partecipare*.
- *Agire in modo autonomo e responsabile*.
- *Risolvere problemi*.
- *Individuare collegamenti e relazioni*.
- *Acquisire ed interpretare l'informazione*.

**PROFILO IN USCITA DEL BAMBINO DI SCUOLA DELL'INFANZIA
*Indicazioni Nazionali per il curricolo (D. M. 254/2012)***

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

⁸ Vedi per il Primo Ciclo il Profilo dell'alunno nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo (D. M. 254/2012).

⁹ Cfr. DPR 11 febbraio 2010.

DAL PROFILO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Indicazioni Nazionali per il curriculum (D. M. 254/2012)

- iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità *in tutte le sue dimensioni*;
- avere consapevolezza delle proprie *potenzialità* e dei propri *limiti*;
- utilizzare gli strumenti di conoscenza per *comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose*, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco;
- interpretare *i sistemi simbolici e culturali* della società;
- *orientare le proprie scelte* in modo consapevole;
- *rispettare le regole* condivise;
- *collaborare con gli altri per la costruzione del bene comune* esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità;
- *impegnarsi* per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri;
- dimostrare una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di *esprimere le proprie idee*, di *adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni*;
- analizzare dati e fatti della realtà e *verificare l'attendibilità* delle analisi proposte da altri;
- affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e avere *consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche*;
- orientarsi nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e *ricerca di senso*;
- osservare ed interpretare ambienti, fatti, fenomeni e *produzioni artistiche*;
- possedere un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo;
- *avere cura e rispetto di sé*, come presupposto di un sano e corretto stile di vita;
- senso e necessità del rispetto della *convivenza civile*;
- mostrare attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, *azioni di solidarietà*, manifestazioni sportive non agonistiche, *volontariato*, ecc.;
- dimostrare originalità e spirito di iniziativa;
- assumere le proprie *responsabilità* e *chiedere aiuto* quando ci si trova in difficoltà e *fornire aiuto* a chi lo chiede;
- impegnarsi in campi espressivi, motori ed artistici che sono congeniali;
- *analizzare se stesso e misurarsi con le novità e gli imprevisti*;
- competenza in lingua inglese, seconda lingua europea;
- competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Si tratta cioè di **far “ruotare”** le competenze essenziali - richieste oggi dalla Scuola Italiana nel contesto europeo - **in senso formativo indicando il contributo che l'IRC può portare.**

3) “Come”... in un contesto interculturale?

Certo occorre capire come sia possibile **lavorare nella prospettiva delle competenze, competenze disciplinari religiose e competenze trasversali, di vita** (scelte, orientamento) richieste oggi nella scuola italiana **rispettando nel contempo la libertà di coscienza degli alunni in un contesto**

sempre più interculturale. Oggi in effetti la Scuola Italiana, nell'ambito degli orientamenti europei, si pone **obiettivi interculturali**.¹⁰

Dobbiamo chiederci allora come la disciplina IRC possa inserirsi nell'attuale contesto socio-culturale "plurale" pur mantenendo la confessionalità dei suoi contenuti e come possa farlo adeguatamente, rispettando cioè la libertà di coscienza degli alunni, **proprio oggi che la scuola, chiede alle discipline di lavorare "per competenze"**.

Se infatti le competenze, come sappiamo, "toccano la vita", domandano cioè ai saperi scolastici una certa **trasferibilità nel vivere quotidiano** (conoscenze e abilità come risorse per vivere), **i percorsi di religione cattolica potrebbero apparire, ad uno sguardo non esperto, come percorsi troppo vicini alla catechesi,** non distinguendo più in questo modo la fondamentale differenza che esiste tra IRC e catechesi (pur nella loro complementarietà) e **sembrando così "fuori luogo" in un contesto ormai interculturale.**

DIFFERENZA IRC E CATECHESI

- **L'IRC**, lo ricordiamo, è aperto a tutti, non solo ai cattolici, non richiede un'adesione di fede e si caratterizza come un'opportunità formativa culturale la quale contribuisce alla promozione del "pieno" sviluppo della persona umana, finalità scolastica,¹¹ curando in particolar modo il piano della fondamentale dimensione religiosa dell'esistenza umana,¹² attraverso il confronto critico con gli specifici contenuti della religione cristiano-cattolica, radice indelebile nonché ricco patrimonio, materiale e immateriale (arte, valori) della cultura italiana ed europea, aperta al dialogo con altre culture e altre religioni.

- **La catechesi** è invece un'esperienza personale e comunitaria, ecclesiale, volta alla maturazione della vita di fede del cristiano.

Invece, a riguardo della questione interculturale, possiamo riflettere sul fatto che nell'odierno processo di assunzione di responsabilità interculturale, da accogliere e impossibile da negare, **l'IRC porta un suo peculiare contributo proponendosi (e non imponendosi) come l'insegnamento di un peculiare "codice di cultura" con il quale l'alunno può confrontarsi criticamente all'interno del suo libero processo di maturazione personale.**

La cultura cristiano-cattolica, infatti, radice di tanta parte del patrimonio culturale italiano, europeo, occidentale, si offre come codice aperto all'incontro e al dialogo con altre matrici (come in più punti sottolineano le nuove Indicazioni IRC),¹³ proponendosi come **risorsa formativa, interpretativa di senso nella lettura della realtà, di se stessi, degli altri.** Ciò rispetta la libertà di coscienza degli studenti che, credenti o meno, cattolici o meno, liberamente possono decidere se avvalersi di tale risorsa nella scuola.

Come insegnanti, allora, siamo chiamati a prendere sempre più familiarità con l'IRC orientato alle competenze, a rinnovare la nostra progettazione e azione in classe secondo **un approccio pedagogico-didattico maggiormente orientato alle competenze.** A questo proposito, proponiamo qui di seguito **un approfondimento sulla didattica per competenze nell'IRC.**

¹⁰ Cfr. UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, Parigi, 2 novembre 2001; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Esperienza e formazione dei docenti nella scuola multiculturale*, Pubblica Istruzione.it, 2000; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Le trasformazioni della scuola nella società multiculturale*, Agenzia per la scuola, EDS Luiss Management, Roma, 2001; OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, MPI, Roma 2007; MIUR, Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri del sistema scolastico italiano. A. S. 2011/12*, Ottobre 2012

¹¹ Cfr. art 1 del Testo Unico della Scuola (D. L.vo 297/1994), nel quale si fa riferimento alla finalità della "la piena formazione della personalità degli alunni".

¹² Le altre discipline curano altri aspetti che non possono mancare per la "piena" formazione umana: dimensione scientifica, storica, artistica, ecc.; modi diversi di leggere e interpretare la realtà.

¹³ Non solo quelle del Primo Ciclo, DPR 11 febbraio 2010, ma anche quelle del Secondo Ciclo, DPR 20 agosto 2012.

4) La competenza del linguaggio religioso

E' possibile parlare di competenza religiosa? ...Possiamo affermare che i percorsi di **apprendimento scolastici che si limitano alla sola acquisizione degli elementi informativi storico-culturali** della religione cattolica non sono ancora volti alla maturazione di una competenza *"religiosa"*. Ad esempio una lettura storico-culturale, artistica, di un'opera d'arte cristiana non è ancora competenza religiosa. Lo diviene quando questa viene intesa, in tutta la sua portata, in tutto il suo spessore connesso con l'umano e il senso religioso. L'arte (non solo quella "espressamente" sacra o religioso-cristiana) può rendere percepibile, anzi, per quanto possibile, affascinante, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dunque anche il mistero di Dio.¹⁴ E' qui che si dischiude la competenza religiosa, come apertura al trascendente, al senso spirituale e alla ricerca religiosa.

La competenza religiosa consiste allora nella valorizzazione della profondità dell'esperienza umana, attraverso la percezione simbolica che consente di leggere dietro e oltre le realtà terrene, umane, come apertura al mistero di dio, al trascendente. Nell'IRC tale apertura si colora del peculiare patrimonio religioso cristiano-cattolico, dalle origini sino ad oggi, radice identitaria del popolo italiano ed europeo. **La competenza religiosa consiste in particolar modo nella competenza del linguaggio religioso**, così come si caratterizza nella peculiare forma del linguaggio cristiano-cattolico. Il linguaggio religioso educa ad **un peculiare sguardo sulla realtà**; come le scienze offrono una visione scientifica della realtà, la storia uno sguardo storico, la poesia uno sguardo poetico, l'arte una sensibilità artistica e così via, la religione offre una particolare competenza nella lettura e interpretazione della realtà, lettura diversa dai confini scientifici, storici e così via. Potremmo dire che oggi **essere analfabeti dal punto di vista religioso è una grave lacuna in ordine alla competenza ermeneutica della realtà**, sia in riferimento al senso dell'esistenza, sia in relazione al contesto multiculturale in cui siamo immersi.

Nei testi delle nuove Indicazioni IRC vengono riportati vari traguardi per lo sviluppo delle competenze e profili di competenza. Ma se vogliamo individuare **l'area di competenza prevalente in riferimento all'irc** che innerva le nuove Indicazioni, questa richiama proprio il **valore del linguaggio religioso**, così come si "colora" nella specifica **tradizione cristiano-cattolica**. Le **aree di fondo in cui l'IRC è stato pensato nel quadro dell'organizzazione del curricolo scolastico** richiamano infatti la sfera del linguaggio.¹⁵

5) L'IRC orientato alle competenze: esempi di applicazione educativo-didattica

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi di applicazione educativo-didattica che mostrano come sia possibile **orientare maggiormente i percorsi di apprendimento legati ai contenuti specifici dell'IRC allo sviluppo di competenze di vita**.

Nelle griglie di correlazione che seguono¹⁶ cerchiamo di far corrispondere i seguenti elementi:

- esperienze "fondamentali" di vita (da comprendere, affrontare, vivere...)
- bisogni di sviluppo degli alunni (in cosa l'alunno deve maturare in ordine al Profilo atteso?);
- contenuti specifici dell'IRC (in riferimento alle Indicazioni IRC – DPR 11 Febbraio 2010);
- competenze di vita.

¹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera del agli Artisti*, 1999, n. 12.

¹⁵ Non solo per il Primo Ciclo dell'Istruzione l'IRC è stato pensato nell'**area linguistico-artistico-espressiva**, ma anche in riferimento al secondo Ciclo, agli "Assi culturali" (Documento Tecnico annesso al DPR 139/2007 - Assolvimento dell'obbligo di istruzione), l'IRC è stato pensato come contributo all'**asse culturale dei linguaggi**.

¹⁶ Cfr. C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, LDC-IL Capitello, Torino 2013.

GRIGLIE DI CORRELAZIONE: contenuti IRC e competenze di vita
In corsivo "parole dei bambini e dei ragazzi"

Esempi INFANZIA - Fascia di età 3-5 anni - Apertura religiosa - bisogno di significato

Esperienze di vita Domanda...	Bisogni di sviluppo Domanda religiosa...	Esempio contenuti specifici Irc	Competenze per vivere
<p>Area IDENTIFICAZIONE Legame di attaccamento con le figure di accudimento e prima differenziazione sé-altro</p> <p><i>Voglio mamma! Mamma perché mi lasci solo?</i></p>	<p>Maggiore consapevolezza di sé Senso di fiducia e sicurezza di base</p> <p>Apertura religiosa Scoprire una Presenza protettiva <i>Quando mamma se ne va, ci lascia soli? Siamo davvero soli? Anche quando non c'è nessuno, siamo davvero soli?</i></p>	<p>La persona e l'insegnamento di Gesù</p> <p>La pecorella smarrita: il pastore pensa a lei, la trova e la salva...</p> <p><i>Gesù insegna che Dio salva tutti. Nessuno è solo...</i></p>	<p>Senso di sé, fiducia e speranza, che portano ad aprirsi agli altri</p> <p><i>Mamma, vado a scuola da solo!</i></p>
<p>Area SOCIALITA' Rapporti interpersonali Primi rapporti con persone esterne al nucleo familiare</p> <p>Senso onnipotenza <i>"CONTO SOLO IO!"</i> <i>Hamed ha la pelle nera</i> <i>Siamo tutti uguali?</i> <i>Tutti diversi? Perché?</i></p>	<p>Socializzazione con i coetanei Giocare, parlare</p> <p>Apertura religiosa Riconoscere un'origine comune <i>Papà, nonni, bisnonni... è chi è padre di tutti?</i></p>	<p>Dio è Padre di tutti</p> <p><i>Tutti gli uomini sono "fratelli"</i></p>	<p>Relazione serena con gli altri anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose</p> <p><i>Hamed, giochi con me? Io e Hamed ringraziamo insieme...</i></p>

<p>Area LIBERTA' Rapporto con regole (valori) Assenza della capacità di comprensione dei valori che sono dietro a norme e regole Regole come ripetizione motoria</p> <p><i>Sento un suono. Mamma dice che sono le campane. Perché suonano le campane?</i></p>	<p>Primo sviluppo morale e religioso</p> <p>Apertura valoriale Intuire aperture valoriali legate a comportamenti</p> <p><i>Martina quando suonano le campane va in chiesa. Le campane chiamano le persone ad andare in chiesa. Perché le persone vanno in chiesa? E' una regola?</i></p>	<p>La Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel nome di Gesù</p> <p><i>I cristiani vanno in chiesa perché sono amici di Gesù (e amici tra loro)</i></p>	<p>Cominciare a superare le regole come ripetizione motoria cogliendo il valore che è dietro ad esse</p> <p><i>Quando suonano le campane Martina va in chiesa e incontra altri amici di Gesù.</i></p>
<p>Area OPERATIVITA' Osservazione ed esplorazione della realtà attraverso movimenti e sensi</p> <p><i>Quando mamma mi lascia a scuola, io da lontano faccio "ciao" con la mano. Ciao con la mano, lo fanno tutti? O qualcuno lo fa diversamente?</i></p>	<p>Sviluppo delle capacità motorie Significato dei gesti del corpo</p> <p>Apertura religiosa <i>Ci sono gesti speciali che non tutti fanno? (gesti religiosi...)</i></p>	<p>L'esperienza religiosa propria e altrui nei segni del corpo</p> <p><i>Marco è cristiano fa il segno della croce... Omar è musulmano e si inchina sul tappetino...</i></p>	<p>Manifestare la propria interiorità, immaginazione ed emozioni</p> <p><i>Con le mani posso dire... Ciao, ok, no, applaudire, accarezzare, pregare...</i></p>
<p>Area OPERATIVITA' Osservazione ed esplorazione della realtà attraverso movimenti e sensi</p> <p><i>Perché si fa così? (segni, feste, preghiere, canti, gestualità) Cos'è questo? (spazi, arte)</i></p>	<p>Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani</p>	<p>Segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte</p>	<p>Esprimere con creatività il proprio vissuto, anche religioso</p> <p><i>Io faccio così perché... Questo è....</i></p>

<p>Area INTELLIGENZA Prime abilità linguistiche</p> <p><i>Maestra, questo come si chiama?...</i></p>	<p>Sviluppo delle abilità linguistiche. Maggior numero di parole apprese ed utilizzate</p> <p>Apertura religiosa <i>Ci sono dei nomi di cose che non conosciamo? Facciamo finta di entrare in una chiesa: conosciamo i nomi di tutte le cose?</i></p>	<p>Alcuni termini del linguaggio cristiano</p> <p><i>Candela: pregare Croce: Gesù Altare: fare festa e ricordare Gesù Ambone: leggere la storia di Gesù</i></p>	<p>Sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso</p> <p><i>Oggi con nonna sono entrato in chiesa e ho acceso una candela. Lei voleva pregare.</i></p>
<p>Area INTELLIGENZA Capacità immaginativa</p> <p><i>Mamma mi racconti la storia?</i></p>	<p>Ascolta racconti, sviluppando la capacità immaginativa</p>	<p>Semplici racconti biblici</p>	<p>Narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi</p> <p><i>Racconto io!</i></p>
<p>Area INTELLIGENZA senso-motoria e pre-operatoria Utilizzo dei sensi e capacità motorie per comprendere la realtà.</p> <p>Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità</p> <p><i>Ho comprato le scarpe nuove... I miei piedi sono cresciuti. Come mai i piedi crescono?</i></p>	<p>Prima idea di Dio, con caratteristiche simili a quelle del padre che premia e punisce</p> <p>Apertura religiosa <i>C'è una forza misteriosa in noi: la vita.... Possiamo fermare o controllare questa forza? Da dove viene questa forza misteriosa?</i></p>	<p>Il mondo dono di Dio creatore</p> <p><i>Tante persone dicono che questa forza viene da Dio che ha creato la vita.</i></p>	<p>Sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza</p> <p><i>Non strappo i fiori dalla siepe. Sono vivi! Voglio innaffiare la piantina che è in classe.</i></p>

Esempi PRIMARIA - Fascia di età 6-11 anni - Sviluppo religioso - bisogno di significato

Fascia di età	Esperienze di vita Domanda...	Bisogni di sviluppo Domanda religiosa...	Esempio contenuti specifici Irc	Competenze per vivere
<p>CLASSE PRIMA 6-7 anni</p>	<p>Area SOCIALITA' Costruzione di una "società di bambini" con regole e lessico comuni.</p> <p>Rapporti amicali vissuti in modo esclusivo e selettivo (amichetta del cuore)</p> <p><i>Tu non giochi con noi!</i></p>	<p>Maturazione del senso di accoglienza anche di chi è "diverso" da sé, dal gruppo con regole comuni.</p> <p>Domanda morale</p> <p><i>Devo farlo giocare? Perché? Lui non sa le regole che sappiamo noi!</i></p>	<p>Dio come Padre, secondo gli insegnamenti di Gesù, apre le persone al valore della fratellanza tra tutti gli esseri umani (convivialità delle differenze)</p> <p>Comandamento dell'amore di Dio e del prossimo come insegnato da Gesù</p> <p><i>Gli uomini sono "fratelli" (figli dello stesso Padre...)</i> <i>Gesù insegna ad amare...</i></p>	<p>Praticare atteggiamenti di accoglienza nella prospettiva di una convivenza civile, responsabile e solidale.</p> <p><i>Ti insegno le regole così giochi con noi...</i></p>
<p>CLASSE SECONDA 7-8 anni</p>	<p>Area AFFETTIVITA' Capacità di partecipazione empatica alle emozioni altrui.</p> <p><i>Maestra facciamo il presepe con te a religione? La maestra Anna ha detto che non lo possiamo fare perché non è giusto per Mohamed... Mohamed dice: Papà mi dice che non posso fare il presepe...</i></p>	<p>Sviluppo interculturale</p> <p><i>E' giusto fare il presepe a scuola? Perché?</i></p> <p><i>Perché non posso fare il presepe?</i></p>	<p>I segni cristiani del Natale e della Pasqua, nell'ambiente, nelle celebrazioni e nella tradizione popolare.</p> <p><i>Il presepe è una tradizione cristiana. Il primo a farlo fu San Francesco d'Assisi che inventò il presepe con persone vere! Con la maestra siamo andati a vedere dei presepi bellissimi, molto antichi. Rappresentano la nascita di Gesù a Betlemme e ricordano quello che è successo quella notte, così come è raccontato nei Vangeli...</i></p>	<p>Cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza (nel rispetto di persone appartenenti a culture e religioni differenti)</p> <p><i>A scuola faccio il presepe... Mohamed mi aiuta: ha detto al suo papà che per me è Natale!</i></p>

<p>CLASSE TERZA 8-9 anni</p>	<p>Area di APERTURA ALLA TRASCENDENZA Curiosità che porta a cercare risposte su come è fatto il mondo.</p> <p>Ricerca di risposte agli interrogativi sul significato degli eventi umani di cui si prende consapevolezza.</p> <p><i>E se non ci fosse proprio niente? Niente di niente... Che colore ci sarebbe, bianco o nero?</i></p> <p><i>Mio nonno è morto... Non c'è proprio più? Oppure... dove è andato?</i></p>	<p>Apertura alla fiducia e alla speranza (il mondo non viene da caos e il destino umano non è il nulla, la non esistenza...)</p> <p><i>Da dove viene tutto? E perché c'è il mondo, l'universo, le stelle, noi...? E dove andrà... andremo a finire?</i></p> <p><i>Dove vanno le persone che sono morte? Esiste una vita, un mondo dopo la morte?</i></p>	<p>La risposta della Bibbia alle domande di senso dell'uomo (confronto con altre religioni)</p> <p>I miti delle origini dei popoli antichi (ad es. Mito Inca Perù; Mito Aborigeni Australia; Mito di Pan Gu Cina; Mito Maya Centro America)</p> <p>Primo racconto biblico della Creazione (Gen 1,1-2,4a)</p> <p>Diversità e complementarità tra risposta scientifica e religiosa</p> <p><i>Secondo molte religioni, anche le più antiche, il mondo è stato creato da un essere divino.</i> <i>La religione cristiana dice che Dio è Padre di tutti gli uomini e ha creato il mondo e la vita solo per amore.</i> <i>La religione cristiana dà speranza alle persone: gli esseri umani vengono da un progetto di amore e vanno verso una vita eterna di amore in Dio.</i></p>	<p>Scegliere risposte di senso sui grandi interrogativi della condizione umana...</p> <p><i>Tutto quello che c'è è così bello! Viene da un Creatore. I cristiani gli vogliono così bene che lo chiamano Padre... Lo ha insegnato Gesù.</i></p> <p><i>Nonno è morto. Io non lo vedo, ma lui è in cielo.</i></p>
---	--	--	--	--

<p>CLASSE QUARTA 9-10 anni</p>	<p>Area SOCIALITA' Primo inserimento attivo nel sistema sociale strutturato</p> <p><i>Maestra, quando con mamma passo davanti al campo Rom, lei mi dice di non guardare... Perché?</i></p>	<p>Superamento della paura del diverso...</p> <p>Domanda morale</p> <p><i>Perché a volte chi si comporta in modo diverso da noi può farci paura? Chi è diverso è anche cattivo?</i></p>	<p>Gesù rivela all'uomo il volto del Padre e annuncia il Regno di Dio con parole e azioni.</p> <p>L'incontro tra Gesù e Zaccheo: il miracolo del cuore</p> <p><i>Gesù non ha paura di Zaccheo. Va a casa sua. Zaccheo da quel giorno cambia: dà la metà di ciò che possiede ai poveri e restituisce quello che ha rubato "quattro volte tanto"!</i></p>	<p>Collegare i contenuti principali dell'insegnamento di Gesù alle tradizioni dell'ambiente in cui vive.</p> <p><i>Quando passiamo davanti al campo Rom, so che mamma vuole proteggermi, ma le dico che Rhiana (bambina Rom) viene alla mia stessa scuola ...</i></p>
---	---	---	---	---

<p>CLASSE QUINTA 10-11 anni</p>	<p>Area SOCIALITA' Inserimento in contesti extrascolastici (catechismo, sport, altro...)</p> <p><i>Io vado a catechismo... Daniel va con il papà in sinagoga... Si mette il kippah Karim va alla scuola di Corano</i></p> <p><i>...Perché non posso andare con Daniel? Voglio anche io il kippah!</i></p>	<p>Senso di appartenenza culturale, nel segno del rispetto e del dialogo.</p> <p>Sviluppo interculturale</p> <p><i>Per andare d'accordo dobbiamo essere tutti uguali?</i></p> <p><i>Si può essere diversi, avere abitudini diverse, piacerci cose diverse ed essere lo stesso amici?</i></p> <p><i>Se pure le persone e i popoli nel mondo hanno religioni diverse hanno comunque qualcosa che li unisce?</i></p>	<p>Chiesa la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo e si impegnano per mettere in pratica il suo insegnamento</p> <p>Le grandi religioni e il dialogo interreligioso</p> <p><i>Credere in Dio unisce le persone che appartengono alle grandi religioni che sono nel mondo, anche se pregano e fanno celebrazioni in modo diverso.</i></p>	<p>Mostrare capacità di dialogo e di rispetto delle differenze, in comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso.</p> <p><i>Non posso andare con Daniel e non posso mettere il kippah, però so che anche lui prega Dio come me.</i></p>
--	--	---	--	---